

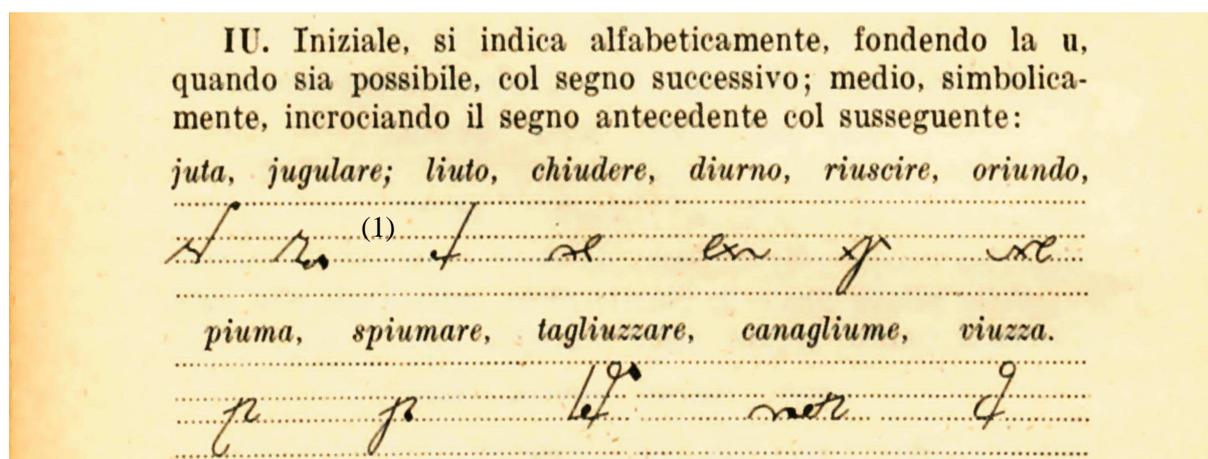
DITTONGHI e POLITTONGHI (Unità XIII)

Il successo dell'abito dittongale è stato ampiamente raccolto ovunque è arrivata l'eco delle "stenopasseggiate" sotto il cielo dell'Atelier. Ora i *social media* sono al lavoro per aumentare l'audience Internet e dare sempre più proseliti all'attività della formazione stenografica *e-learning* già a buon punto nel confezionamento di abiti linguistici essenziali per una scrittura destinata ad arricchire notevolmente il proprio bagaglio lessicale. Certamente, accanto alla categoria degli assenzienti, si farà strada quella dei *critics*, ma ben venga il loro giudizio – purché sereno – sul servizio che si cerca di offrire agli "orfani" della didattica stenografica, da tre lustri rimasti senza scuola e senza riferimenti. Almeno, questi recupereranno la coscienza del proprio status e si disporranno a divenire le nuove leve della steno-sartorialità capace di eseguire linguistici "capi su misura" là dove i frasari di un becero standard oggi sempre più in voga tendono ad imporre la loro indifferenziata, grigia divisa, all'italiano scritto e parlato.

Avanti, Gabelsberger, che nel Noe hai trovato il tuo magnifico italo interprete. La tua aderenza fonetica, logica, grammaticale e sintattica alle strutture linguistiche specifiche di ogni favella, il tuo stretto aggancio agli etimi greco-latini della lingua europea, saranno pure una difficoltà per chi ha deboli basi di studio, ma costringeranno costui a darsi nuovi fondamenti; gli faranno intravedere splendori mai visti, lo indurranno ad esclamare, con l'entusiasmo di ogni neofita – e qui parafrasiamo S. Agostino - "Dov' eri, bellezza così antica e così nuova, che solo ora ti scopro?".

Terza giornata, dunque, di sfilate per i deliziosi abiti che sfoggiano le ultime duali combinazioni vocaliche presenti nei dittonghi e, finalmente, anche i nessi tra vocali plurime: trittonghi, quadrittonghi e... Chi sa fino a quante vocali può esserci accordo nelle parole della lingua italiana? Diciamolo subito perché la comparsa dei modelli in passerella non costituisca uno shock per nessuno: sette! Sì, mantenete la calma, ne avrete la dimostrazione nel corso della sfilata odierna, conclusiva della mostra che vi ha tanto affascinato con i suoi getti sonori e argentini somiglianti a spruzzi di fontana.

Ecco, esordiscono in successione, "iu" e "ui", che si scambieranno, peraltro senza confondersi, un ingegnoso accorgimento di incrocio. Vediamo in dettaglio

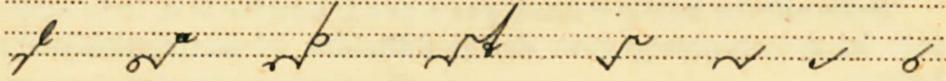


(1) la **ju** di jugulare si può scrivere anche come la **ju** di juta.

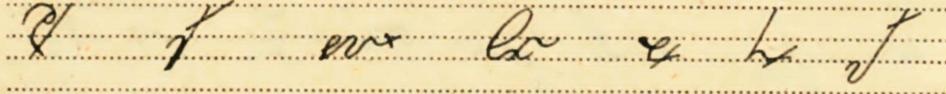
Ed ecco come si indica :

UI. Simbolicamente, abbassando il segno antecedente ed innalzando il susseguente quando il dittongo trovasi in sillaba radicale; in sillaba desinenziale incrociando i segni fra i quali il dittongo si trova:

guida, squilla, acquisto, quintetto, ruina, qui, lui, sui;

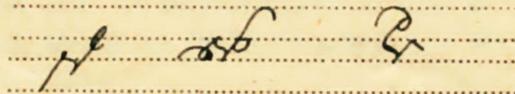


costruito, gratuito, diminuire, genuino; ardui, tenui, mutui.



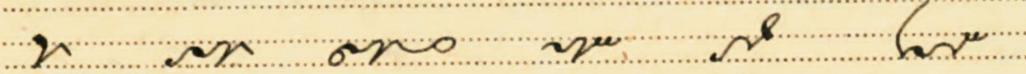
Quando l'incrocio dei due segni fra i quali trovasi il dittongo non riesca comodo o possibile, si indica alfabeticamente:

fluido, casuistico, costruire.

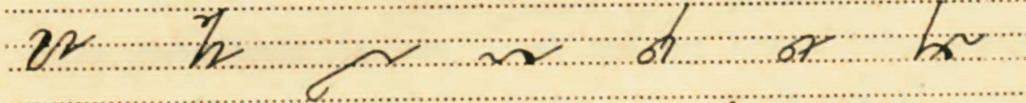


Nelle sillabe medie o finali *gui, qui*, si omette la *u* indicando la *i* coll'innalzamento del segno susseguente. Ove però l'innalzamento non fosse possibile o ne derivasse difficoltà od ambiguità nella lettura, il gruppo *ui* viene indicato coll'incrocio:

arguire, languire, sanguinoso, anguilla, liquidare, tranquillo;

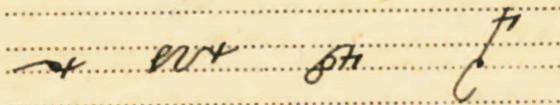


ambigui, attigui, piacqui, nacqui, seguito, segui, taccuino.



UI. Incrociando la *i* coll'ultimo segno della parola.

annuì, diminuì, susseguì, pattuì.

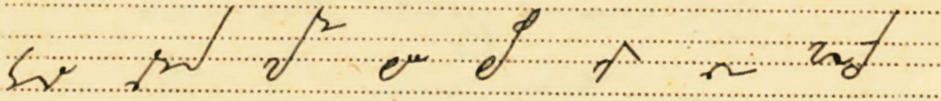


Non c'è che dire: veramente indovinato questo espediente di far corrispondere l'intersezione grafica di due elementi al loro incrocio fonetico. Applausi calorosissimi agli Ideatori, che questa volta non sono fisicamente presenti, ma certamente debbono essersi procurato il modo di teleseguire quello che si prefigura come uno degli eventi culturali più significativi del Terzo Millennio.

Tutta sola, ammirevole nella sua semplicità, incede ora la coppia:

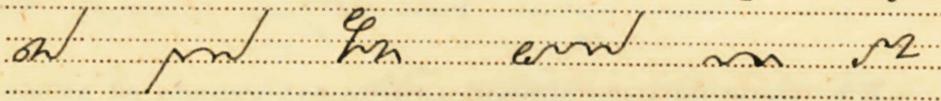
UE. Si indica alfabeticamente fondendo la u nel segno antecedente se questo ammette la fusione; simbolicamente, abbassando il segno antecedente se il dittongo trovasi in sillaba radicale:

puerile, affluente, mutue, duello, duetto, guerra, acque, mansueto.

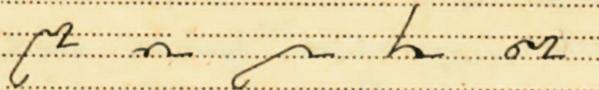


Nelle sillabe medie e finali *gue, que* si omette la u quando non derivi ambiguità o difficoltà nella lettura:

segunte, frequente, distinguere, delinquente, nacquero, lingue,



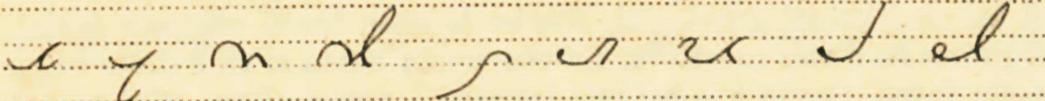
pingue, acque, piacque, tacque, sangue.



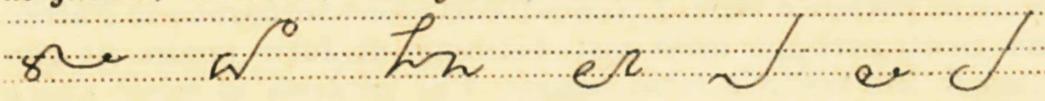
E ancora più essenziale, nella sua assimilazione all'origine latina dove la u non c'era, la:

UO. Nelle sillabe iniziali e medie si riduce alla sola o; in qualche caso, ad evitare ambiguità, si esprime anche la u, abbassando il segno antecedente.

uova, uopo, cuore, cuocere, fuoco, luogo, muovere, ruota, suocero,

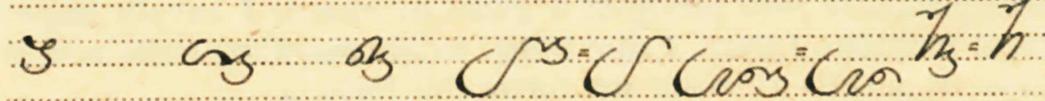


usignuolo, virtuoso, estinguono; duomo, nuoto, suola, vuoto.



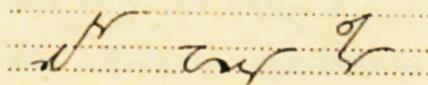
In fine di parola si indica con l'unione delle due vocali in un segno solo e fondendo la u, quando sia possibile, nel segno antecedente. Talvolta, se la chiarezza della lettura lo permette, il gruppo uo viene omesso:

arduo, vacuo, seguò, proficuo, promiscuo, attiguo.



UÒ. Alfabeticamente, fondendo, ove sia possibile, la u col segno antecedente:

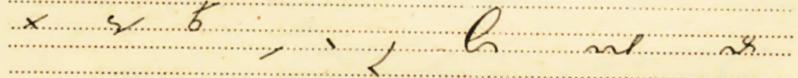
abituò, evacuo, situò.



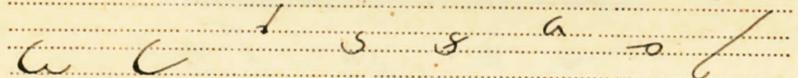
Termina qui la serie dei Dittonghi che hanno esibito tutta la gamma dei loro variegati caratteri. Gli applausi non finirebbero più, ma v'è dell'altro per il godimento estetico ed intellettuale di chi presenzia.

Signore e Signori, un piccolo *break* in attesa di riprendere il *defilé*, dice la voce dell'annunciatrice, e il pubblico si dispone a consumare le appetitose sigle che, come è consuetudine oramai, vengono servite nell'intervallo.

altrui, colui, costui, cui, era, fuori, giacchè, nondimeno, niuno.

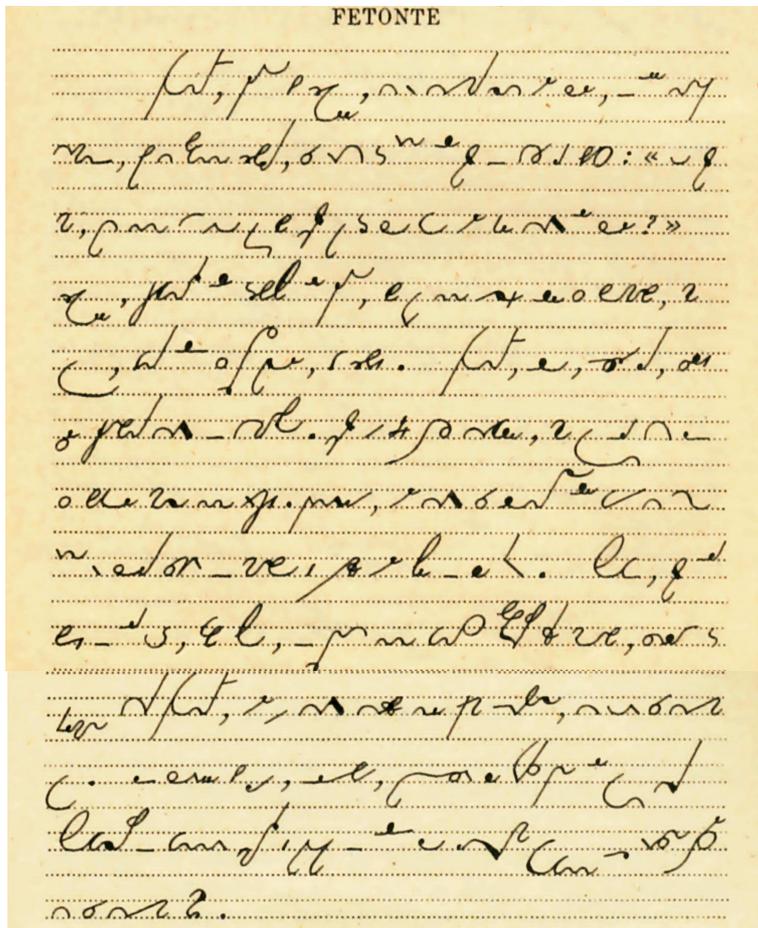


proprio, propria, stato, uomo, uomini, avere, essere, patria.



Per iniziativa degli organizzatori che intendono lasciare in omaggio ai presenti un ricordo dell'evento a sottolineare il valore della costanza in ogni tipo di studio o di lavoro, viene distribuito un opuscolo in cui è stato riportato un testo tratto dalla mitologia greca. Un'occasione, anche, di reclamizzare alcuni dei bei Dittonghi che sono stati applauditi nella Tre giorni dedicata all'alta moda stenografica. Ne passiamo copia in questo nostro bollettino, certi che dalla lettura del brano ciascuno ricaverà un intellettuale, profondo piacere.

FETONTE



POLITTONGHI

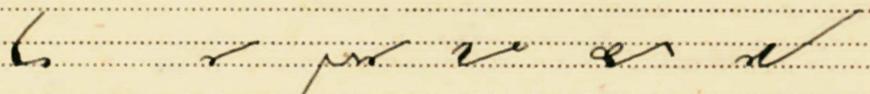
Ora il break è concluso, ciascuno riprende il proprio posto per assistere al fantasmagorico musical dei Polittonghi: Aea, Aia, Aie, Aio, Eie, Eio, Iai, Iau, Iei, Ioi, Iuo, Oia, Oie, Oio, Uia, Uii, Uio, Uai, Uaio, Uoio, Aiai, Aiuo, Iaia, Iaie, Iaio, Iaiu, Ioio, Oiai, Aiaio, Iaiai, Uaiuo, Iaiaio, Uoiaio, Iaiaiuo. Eccoli, entrano festanti mescolandosi tra loro con grande naturalezza questi incredibili gorgheggi in cui soltanto una lingua gioiosa come quella italica poteva sbizzarrirsi; ciascuno ora si chiede come abbia potuto realizzarsi la loro trasposizione nella stoffa e nella cucitura di grafici modelli, come la loro articolata varietà fonetica sia riuscita a materiarsi nel sintetico e simbolico linguaggio di segni manualmente tracciati. La risposta è nei fatti e la si evince dai seguenti esempi, di una logica palmare.

L'indicazione dei trittonghi avviene secondo le regole dei dittonghi e delle vocali semplici che li compongono.

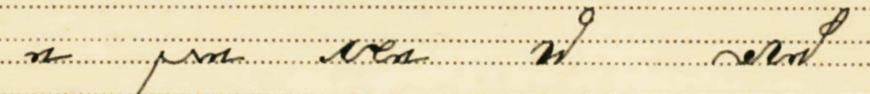
I polittonghi si riducono per lo più a trittonghi e a quadrittonghi omettendo la vocale u o la vocale i.

E s e m p i :

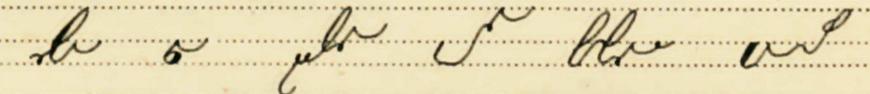
aea: *traea*. aia: *aia*, *fioraia*, *maiale*, *sdraiare*, *abbaiato*.



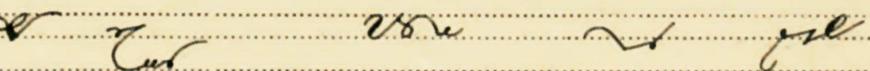
aie: *aie*, *fioraie*, *lavandaie*, *gaiezza*, *calamaietto*.



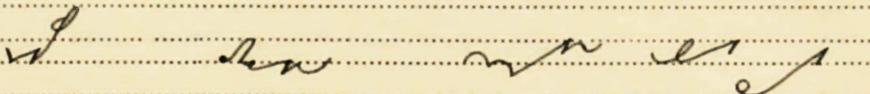
aio:(1) *acciaio*, *saio*, *pellicciaio*, *bottaio*, *cenciaiolo*, *baionetta*.



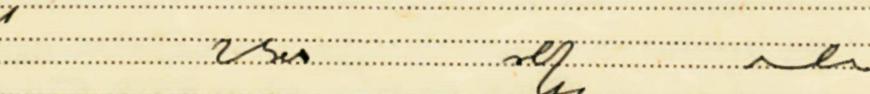
aiò: *sdraiò*, *appollaiò*. aiu: *maiuscolo*. eai: *creai*. eia: *Pleiadi*.



eie: *reietto*. eio: *leguleio*. iai: *cucchiaino*, *odiai*, *soffiai*,



angustiai. iau: *miaulare*. iei: *adempiei*. ioi: *ioideo*.



(1) La vocale *i* di *aio* deve sempre essere indicata alfabeticamente.

iuo=io:(1) mariuolo, capriuolo, piuolo, figliuolo. oai: reboai.

oia: annoiarsi, gioia, pastoia, scoiattolo. oie: gioie,

gioiello, pastoie. oio: rasoio, battitoio, scorsoio, noioso,

macinatoio. oiò: annoiò. oiu: rasoiuccio. uai: estenuai,

guai, guaina, guaito, dileguai. uai: guai, uia: buia,

seguiamo, abituiamo, reliquia. uie: buie, quiete, requieremo,

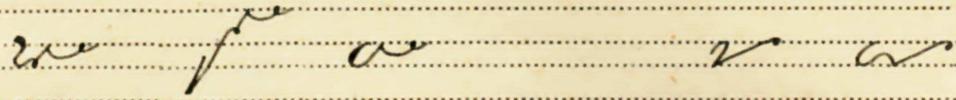
reliquie. uii: seguii, attribuii, deliquii, pattuii. uio: buio,

gianduiotto, ossequio. uiò: abbuiò. uoi=oi: buoi, cuoi,

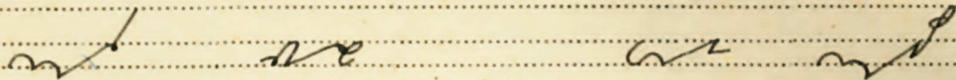
(coi). aiai: sdraiai, appollaiai. aiuo=aio: aiuola,

(1) Omettendosi la u, il gruppo io viene indicato secondo le regole esposte pel dittongo io.

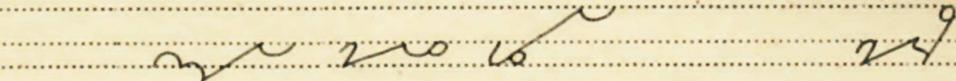
armaiuolo, fittaiuolo, vaiuolo. iaia=iaa: ghiaia, vecchiaia,



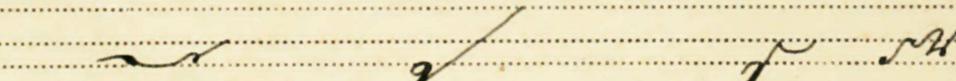
cucchiata, agghiaiano. iaie: vecchiaie, cucchiaino.



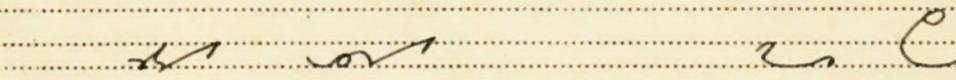
iaio=iao: cucchiaio, ghiaioso, bestiaio. iaiu=iau: ghiaiuza.



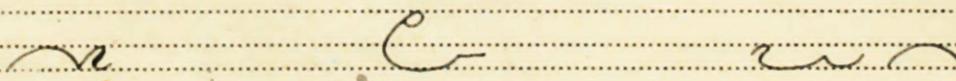
oiai: annoiai. uaia: sguaiato. uaio: guaio, linguaio.



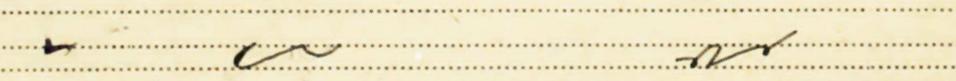
uiari: abbuari, ossequari. uoia=oiari: muoia, stuoia,



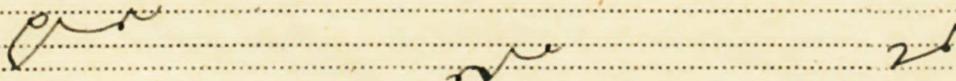
cuoia. uoie=oiari: stuoie. uoio=oiari: muoio, cuoio.



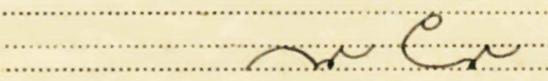
aiaio=aiari: vaiaio. iaiai=iaai: agghiaiai. oiaio:



strettoiaio. uaiuo=uaiari: acquaiuolo. iaiaio=iaaiari: ghiaiaio.



uoiaio=oiari: cuoiaio, stuoiaio.



Il polittongo composto di sette vocali è “ghiaiaiuolo”. Volete realizzarlo voi? E' facile: basta scrivere “ghiaiaio” e aggiungervi una “i”. Provare per credere! Sarà una bella soddisfazione riuscire ad emulare gli stilisti di cui si sono ammirate le magnifiche soluzioni e, proseguendo con la formazione individuale, arrivare ad organizzare qualche altro originale evento...Gli allievi di oggi potrebbero diventare i maestri di domani.